# HISTOIRE DE BILITIS

testi liberamente tratti da
Pierre Louÿs

immagini di
George Barbier

musica di
Claude Debussy

un progetto

ECOENSEMBLE

Morena Mestieri flauto
Anna Bellagamba pianoforte

voce narrante Myriam Tinazzo
collaborazione tecnica di Enzo Scarso

*"Non è l'angolo retto che mi attira. Neppure la linea retta, dura, inflessibile, creata dall'uomo. Quello che mi attira è la linea curva, libera e sensuale. La linea curva che ritrovo nelle montagne del mio paese, nel corso sinuoso dei suoi fiumi, nelle nuvole del cielo, nel corpo della donna amata. L'universo intero è fatto di curve" (Oscar Niemeyer).*

Nell'arte figurativa ogni ribellione alla presunta lucidità della linea retta, dura e unidirezionale, passa attraverso la curva, la morbida linea intrecciata, capace di ripiegarsi su se stessa. Nello stile ornamentale arabo l'elegante modello di reazione alla rigidità della retta fu scovato nel fluente dipanarsi della scrittura corsiva, donde nacque l'arabesco, le cui caratteristiche predominanti sono l'intreccio, la sinuosità, la simmetria centrale. L'arabesco, il più spiritualista dei disegni come sosteneva Baudelaire, è celebrazione simbolica delle forme della natura, adatto a suggerire contemporaneamente l'idea dello slancio vitale e del declino, in una concezione circolare del tempo immune a qualunque asfittica astrazione rettilinea.
Claude Debussy è il compositore che più d'ogni altro ha individuato nel "divine arabesque" il simbolo dell'esistenza, rendendolo elemento formale fondante della sua creazione musicale. Grande estimatore dell'elegante stile decorativo Art Nouveau, Debussy fu il primo a sollecitare la sensibilità dell'ascoltatore non tanto attraverso il carattere della melodia, o la sua proiezione in avanti, quanto piuttosto tramite la sua curvatura, intesa simbolicamente come slancio e soprattutto ritorno, voluttuosa ricaduta nel silenzio dal quale era emersa. Strumento di questo languoroso cupio dissolvi, l'arabesco debussiano è al tempo stesso forma di estrema resistenza al nulla, nel quale non precipita direttamente ma avvolgendosi su se stesso, turbinando come pioggia nel vento o planando indolente
Nel progetto multimediale Historie de Bilitis, ideato da Ecoensemble, a predominare, ancor più che l'udito, è la facoltà dell'immaginazione. Tra luci basse e proiezioni delle eleganti immagini dell'illustratore George Barbier, guidati dalla voce del narratore, varcheremo la soglia di un'immaginaria tomba, risalente ad una altrettanto immaginaria antichità greca; in un gioco di finzioni si materializzerà così la figura della giovane Bilitis, fanciulla vissuta nel VI secolo a.C., che ci ha lasciato attraverso le sue poesie il racconto delle tre stagioni della sua vita: quella bucolica di piccola pastorella intenta a governare il suo gregge; quella di adolescente sull'isola di Mitilene dove, nella cornice di un amore saffico, scopre gli incanti della propria nascente femminilità; infine quella di affascinate cortigiana, sull'isola di Cipro. Chansons de Bilitis è il titolo di una nota raccolta poetica pubblicata da Pierre Louÿs, fraterno amico di Debussy, nel 1895; tali poesie furono messe in musica più volte dal nostro compositore: dapprima egli ne trasse tre chansons per voce e pianoforte; successivamente compose dodici piccoli frammenti musicali, per 2 flauti, 2 arpe e celesta, destinati ad incorniciare l'adattamento in forma scenica delle poesie di Louÿs; infine, rimaneggiando liberamente queste musiche, nacquero le Six epigraphes antiques per pianoforte a quattro mani e per pianoforte solo. La musica di Debussy per Bilitis è dunque nata per trasformarsi continuamente, così come la giovane fanciulla che ne è protagonista: altri autori, nel tempo, hanno rielaborato le melodie debussiane ricavandone celebri versioni, come quella per orchestra di Ernest Ansermet.
Debussy ha modellato le Chansons de Bilitis secondo il principio dell'arabesco: ognuno di questi piccoli brani è un attimo effimero che riemerge fugacemente dalla tomba per poi farvi ritorno, lasciando dietro di sé nient'altro che la scia di un profumo antico; ognuno di essi evoca nuovamente, per un istante, la dolce Bilitis, lasciandocela intravedere mentre si nasconde pudica fra le volute dei suoi lunghi capelli, anch'essi morbido arabesco senza fine.

# SCHEDA TECNICA

## Materiali

pianoforte a coda da concerto
videoproiettore (per retroproiezione)
schermo a parete per retro-proiezione
due diffusori (casse) stereo adatti ad amplificare il parlato (in uscita da computer portatile)

## Logistica

disponibilità della sede del concerto tre ore prima per prove e allestimento tecnico

# ECOENSEMBLE DUO

**FLAUTO**
**MORENA MESTIERI**

Diplomata con il massimo dei voti al Conservatorio “G. Frescobaldi” di Ferrara con Luciano Ravagnani, ha conseguito presso la medesima istituzione il Diploma accademico di secondo livello in musica da camera con il massimo dei voti e la lode; si perfeziona con E.Caroli, C. Klemm, M. Marasco, A. Nicolet. Ha completato il ciclo di studi all’ Accademia Chigiana con A. Nicolet. Vincitrice di diversi concorsi sia da solista che di musica da camera, ha realizzato primi premi ai Concorsi di Stresa, “Schubert”, Moneglia, Villar Perosa, Caravita, OGI, Moncalieri, “Brahms”, “Rovere d’Oro”. Ha collaborato con importanti Teatri e orchestre anche in veste di solista. La predilezione per l’attività cameristica l’ha vista presente in prestigiosi cartelloni e ospite in importanti manifestazioni: con Ecoensemble Trio con il quale ha realizzato anche registrazioni discografche e numerose prime esecuzioni assolute; in duo con il pianoforte , con il violoncello, con chitarra, con arpa (cd “Nuances”) e diverse altre originali formazioni. Ha collaborato con il Conservatorio “Frescobaldi” di Ferrara. E’ titolare di cattedra di flauto presso le scuole medie ad indirizzo musicale di Ferrara e al Liceo Musicale di Parma.

**PIANOFORTE**
**ANNA BELLAGAMBA**

Nata a Ferrara, dopo aver conseguito il diploma in pianoforte con il massimo dei voti sotto la guida di Giovanna Musiani presso il Conservatorio "Frescobaldi" della sua città, ha seguito i corsi internazionali di alto perfezionamento dell'Accademia Musicale Pescarese, con Sergio Cafaro e Bruno Mezzena. Ha tenuto concerti per Teatri e Associazioni concertistiche come solista e in diverse formazioni cameristiche. Da diversi anni collabora con il Trio Ecoensemble con il quale ha realizzato anche registrazioni discografche e numerose prime esecuzioni assolute. Dal 1993 al 2002 ha lavorato per il Teatro Comunale di Ferrara come maestro collaboratore. Tra le produzioni a cui ha partecipato fgurano gli importanti allestimenti delle opere mozartiane dirette da Claudio Abbado. E' laureata in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo presso l'Università degli Studi di Bologna. Vincitrice del concorso nazionale per esami e titoli nei Conservatori di Musica, è docente di Musica da Camera presso il Conservatorio "Martucci" di Salerno.